

Andiamo insieme a Betania per scoprire l'amore di Gesù nella casa dei suoi tre amici: Marta, Maria e Lazzaro.

Abbiamo detto che a Betania vi era la casa di tre fratelli: Marta, Maria e Lazzaro, non si parla di altre presenze, anche se si può facilmente supporre che ci fossero dei famigli, cioè dei collaboratori che provvedevano ai campi.

Questi tre fratelli erano persone differenti tra loro, lo possiamo scoprire negli episodi evangelici che ci raccontano i loro incontri con Gesù. Poniamo subito l'attenzione all'incontro, molto conosciuto, che troviamo nel vangelo di Luca. L'intenzione dell'evangelista è quella di trasmettere la Verità che Gesù porta in quella casa; di mettere in evidenza i diversi modi di vivere la fede e di accogliere Gesù.

Dal Vangelo di Luca (10,38ss):

“Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Marta invece era tutta presa dai molti servizi”

Questi versetti ci presentano l'ambiente e lasciano intuire la diversità che c'era tra le due sorelle, entrambe profondamente amate da Gesù.

L'episodio a prima vista sembra di poca importanza, facile da capire, ma approfondito, rivela il messaggio fondamentale del vivere cristiano.

Marta, esperta padrona di casa si dà da fare per preparare all'ospite un'accoglienza degna della sua persona, lo fa con tanta spontaneità e premura, ma con altrettanta agitazione,

da perdere quasi di vista Gesù, che è venuto più per portare che per ricevere. Maria invece, lasciata ogni altra preoccupazione, seduta ai piedi di Gesù, con la mente e il cuore rivolti a Lui solo, si fa discepola della sua parola, accoglie Gesù come dono. Per Maria, Gesù è venuto a portare.

Possiamo supporre che anche Marta cercasse in qualche modo di sentire le parole del Maestro, ma è distratta dal pensiero dei lavori domestici, lei non si accontenta del sentimento, lo vuole tradurre in piccole e grandi gesti di accoglienza, la sua sollecitudine è concreta. Inoltre il suo temperamento non le permette di accettare che Maria se ne stia beata, mentre lei si affatica e spera che di ciò, anche Gesù se ne renda conto.

Infine, forse per timore di non poter ultimare convenientemente ogni cosa, o per avviare Gesù ad una correzione verso la sorella, che le sembra logica, pensa bene di pregarlo ad intervenire, affinché Maria le venga in aiuto: *"Signore, non ti importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille dunque che mi aiuti"*

Si esprime con tanta immediatezza e fiducia, da far supporre la familiarità che ci doveva essere tra Gesù e gli amici di Betania. Gesù certamente comprende le fatiche di Marta, le premure per la sua umanità e gradisce la sua fiducia nel chiedergli di intercedere presso la sorella, ma la sua risposta ci lascia capire che non approva l'esagerazione che vi è in essa per cose non tutte richieste e necessarie:

"Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi per molte cose, ma una cosa sola è necessaria, Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta"

Gesù a Betania è amico e maestro, l'amicizia vera è amore e verità e tende sempre a migliorare la persona amica, in vista del suo bene più grande, della felicità da raggiungere, che è da preparare in questa vita.

Nella ripetizione del nome, c'è tutta una carica di affetto e di bontà verso di lei, ed anche un mezzo per renderla più attenta all'insegnamento che le vuole donare: *"Tu ti inquieti e ti affanni per troppe cose"*. Le fa capire che, lasciandosi prendere troppo da pensieri che la distraggono, si mette nella condizione di trascurare la sua parola e si priva volontariamente di una occasione tanto preziosa: *"Una cosa sola è necessaria"*. Quale sia questa unica cosa necessaria lo si può comprendere dalle parole di Gesù: *"Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"*.

Stare con Gesù, con l'animo unicamente intento a Lui, è la parte migliore, molto migliore che occuparsi delle cose terrene, con animo troppo agitato e distratto, benché con fine buono. L'unica cosa necessaria è perciò ascoltare la parola di Dio per nutrirsi e per metterla in pratica, è stare con Lui lasciandosi amare e amandolo.

La parte scelta da Maria non le sarà tolta, perché l'unione e la conversazione con Dio, può durare sempre in questa vita e si perfezionerà e perpetuerà in cielo.

L'episodio non deve farci pensare che Gesù non apprezzi e non desideri da noi il servizio. Anzi, lo ha valorizzato dicendo: *"Ogni volta che avete fatto questo ad uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me"* (Mt. 25,40)

Egli ci chiede solo di non lasciarci sfuggire l'essenziale, per afferrare il superfluo. Ci vuole liberi dal desiderio di apparire e attenti alla sua parola, al suo amore, alle cose che durano. La contemplazione ci aiuta a vivere alla presenza di

Dio, ad accogliere la sua parola che non è fine a se stessa, ma è in ordine all'agire, al servizio, alla carità, a fare delle nostre azioni un'offerta, in unione a Cristo, per la salvezza dell'umanità.

Solo la Parola di Gesù che è Via, Verità e Vita, può essere luce e guida per il nostro cammino, per vivere ed agire nella libertà e nell'armonia cristiana.

A Betania Gesù, trova una casa, una famiglia che gli offre accoglienza, ascolto, servizio, partecipazione e amicizia autentica, nella diversità.

"Gesù spinto dalla fatica e dal dolore a lui procurato dalla congiura del tradimento, soleva recarsi a sera nella casa dei suoi amici a Betania ove la sua umanità trovava riposo. Qui si sentiva amato". "A Piccola Betania Gesù vuole trovare sorelle che rappresentino al vivo Marta, Maria e Lazzaro".

don Stefano Ferreri(fondatore)

